

l'on. Saragat: seguono ancora il senatore Merzagora, lo stesso Gronchi e il sen. Piccoli come candidato che la DC potrebbe presentare all'ultimo momento per superare possibili difficoltà interne.

GRONCHI - FANFANI Il presidente del Consiglio si è recato ieri mattina al Quirinale per riferire sulle conclusioni del dibattito al Senato e sugli altri problemi inerenti all'attività legislativa e al programma che il governo si prepara ad affrontare in Parlamento.

SINISTRA SOCIALISTA Con una nota dell'agenzia Argo, la sinistra socialista torna sulla questione dell'orientamento di politica estera del governo osservando che se è vero - come afferma Fanfani - che la destra punta sulla politica estera per opporsi in realtà al programma economico-sociale, è però anche vero che la concessione fatta su questo terreno alla destra, indebolisce il governo e ne compromette la base parlamentare.

CAPITANI reggenti di S. Marino SAN MARINO, 16 - Per il semestre primo aprile 30 settembre '62, sono stati eletti capitani reggenti della Repubblica di San Marino il signor Domenico Forcellini, socialista democratico indipendente, direttore delle poste, e il signor Francesco Velli, di 39 anni, democratico cristiano. Il signor Forcellini è alla sua V reggenza, il signor Velli alla prima. La cerimonia di insediamento avrà luogo il 1. aprile.

ROCKEFELLER ha divorziato RENO, 16 - Il tribunale di Reno ha pronunciato oggi il divorzio del governatore dello Stato di New York, Nelson Rockefeller, da sua moglie. Il divorzio, che era stato chiesto dalla signora Rockefeller, è stato concesso per asserita « crudeltà mentale » del marito.

I Comuni per una politica di sviluppo delle autonomie

La prima giornata dei lavori del Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI) riunitosi a Roma nella sala della protomoteca in Campidoglio ha confermato un clima di ottimismo e di sviluppo. Le regioni più colpite sono state quelle del versante adriatico e jonico: Marche, Abruzzo, Puglia e Basilicata. Sul Tavoliere pugliese il vento spira ad una media di 60 chilometri orari, che tocca punte fino a 110 chilometri, mentre un mare furioso mette in pericolo anche le imbarcazioni solidamente ormeggiate nei porti. Le alture del Gargano, dove nevica ininterrottamente da più di 40 ore, sono coperte da uno strato che a tratti supera i tre metri. Altrettanto drammatica è la situazione nelle isole. In Sicilia, nonostante la riapertura al traffico marittimo dello stretto di Messina i treni arrivano con enorme ritardo: le strade e i villaggi della zona periferica sono bloccati. Una violenta mareggiata ha portato rovine e devastazioni sulle coste, danneggiando i moli di numerosi porti.

Legittime per la Corte Costituzionale le norme fasciste sulle « notizie tendenziose »

Grave sentenza sull'« ordine pubblico »

Viene definito un « bene collettivo » da tutelare preservando le attuali strutture giuridiche della società

Una grave sentenza della Corte Costituzionale ha dichiarato oggi non in contrasto con la Costituzione l'articolo 650 del codice penale che punisce la pubblicazione di « notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico ». La questione di inconstituzionalità era stata proposta dal Pretore di Ascoli Piceno, limitatamente a quella parte dell'articolo che riguarda le « notizie tendenziose ». È interessante ricordare che tale norma venne introdotta nel nostro codice dal legislatore fascista: essa infatti non esisteva né nel Codice Zanardelli né nelle precedenti leggi di pubblica sicurezza. Immediatamente tale norma si configurò come uno strumento per ridurre, per quei giornalisti stranieri che ancora non avevano oggi libertà di stampa a quell'epoca era già stata soppressa in Italia la libertà di informazione e di commento.

Il maltempo continuerà

Nonostante sporadiche schiarite che interessano soprattutto le regioni del versante tirrenico, la situazione provocata dal maltempo in Italia permane grave. In alcune provincie come Ancona e Matera si vive in un clima di stato d'assedio: interrotte le comunicazioni, l'erogazione dell'acqua e della luce, bloccati centinaia di comuni e frazioni, la popolazione sta vivendo ore drammatiche. Le regioni più colpite sono state quelle del versante adriatico e jonico: Marche, Abruzzo, Puglia e Basilicata. Sul Tavoliere pugliese il vento spira ad una media di 60 chilometri orari, che tocca punte fino a 110 chilometri, mentre un mare furioso mette in pericolo anche le imbarcazioni solidamente ormeggiate nei porti. Le alture del Gargano, dove nevica ininterrottamente da più di 40 ore, sono coperte da uno strato che a tratti supera i tre metri. Altrettanto drammatica è la situazione nelle isole. In Sicilia, nonostante la riapertura al traffico marittimo dello stretto di Messina i treni arrivano con enorme ritardo: le strade e i villaggi della zona periferica sono bloccati. Una violenta mareggiata ha portato rovine e devastazioni sulle coste, danneggiando i moli di numerosi porti.

Legittime per la Corte Costituzionale le norme fasciste sulle « notizie tendenziose »

Grave sentenza sull'« ordine pubblico »

Viene definito un « bene collettivo » da tutelare preservando le attuali strutture giuridiche della società

Una grave sentenza della Corte Costituzionale ha dichiarato oggi non in contrasto con la Costituzione l'articolo 650 del codice penale che punisce la pubblicazione di « notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico ». La questione di inconstituzionalità era stata proposta dal Pretore di Ascoli Piceno, limitatamente a quella parte dell'articolo che riguarda le « notizie tendenziose ». È interessante ricordare che tale norma venne introdotta nel nostro codice dal legislatore fascista: essa infatti non esisteva né nel Codice Zanardelli né nelle precedenti leggi di pubblica sicurezza. Immediatamente tale norma si configurò come uno strumento per ridurre, per quei giornalisti stranieri che ancora non avevano oggi libertà di stampa a quell'epoca era già stata soppressa in Italia la libertà di informazione e di commento.

La terribile avventura dei superstiti per due giorni in balia della tempesta

ANCONA, 16. - La furiosa tempesta di neve e vento che ha flagellato le Marche nella giornata di ieri e oggi ha preteso le sue vittime: dieci marinai greci sono stati inghiottiti dai morsi di fronte alla spiaggia di Sirolo - a 18 km. a sud di Ancona - dopo che la loro nave era andata a sfasciarsi contro la scogliera spaccandosi in due pezzi. La nave è la Potho, una vecchia « carretta » costruita nel 1916 battente bandiera libanese. Partita con un carico di legname da Novosibirsk, nel Mar Nero, era attesa per mercoledì sera ad Ancona. L'equipaggio era composto di 21 greci. Nella lunga lista dei morti figurano anche il comandante e il vice-comandante del mercantile. La scagura e avvenuta nelle prime ore di ieri mattina. Soltanto nella tarda mattinata di oggi gli indioscampati hanno ricevuto i primi soccorsi. L'allarme è stato dato al momento del sinistro dal guardiano di una casa di pietre sita alle falde del Monte Conero, su una rupe in vista al mare. Il guardiano, tale Barbadoro aveva udito fra l'assordante fragore della tempesta, disperate invocazioni di aiuto. Spintosi fuori della capanna era riuscito a intravedere la sagoma di una nave incagliata fra due scogli, col nome « Potho » e « Le due sorelle ». Il Barbadoro aveva telefonicamente avvertito la polizia di Sirolo. Carabinieri e finanzieri e squadre di volenterosi di Sirolo, sita sulla sommità di una rupe, tentavano ripetutamente di raggiungere la spiaggia. Ma la neve, la tempesta, la discesa a scapellotti cosiddetta a « Passo del lupo » rendevano inaccessibile il luogo. Finalmente nella tarda mattinata una squadra di carabinieri di Sirolo riusciva a raggiungere la capanna ove si erano rifugiati i naufraghi. La scena che si presentava agli occhi dei soccorritori era drammatica: undici giovani semivestiti, sfiniti, sanguinanti, giacevano sul pavimento del piccolo riparo. Uno di essi - il direttore di macchina Gavdiolos Gerosimos - era ferito gravemente. Più tardi i naufraghi venivano trasportati all'ospedale civile. Le salme di due marinai annegati sono state restituite dal mare nelle prime ore del pomeriggio. Un'altra rimasta incrociata tra due scogli era visibile dalla spiaggia. Nessuna traccia degli altri sette cadaveri. Gli scampati, rifocillati e ricoverati nell'ospedale di Sirolo potevano rilasciare le prime dichiarazioni. Il nostro corrispondente da Porto Recanati - Antonio Galliani - è stato uno dei primi a poter parlare - servendosi come interprete di una giovane greca residente nel luogo - di quanto era accaduto. I naufraghi russi. Le rievocazioni del nostro e quelle degli altri marinai sono agghiaccianti. La Potho sorprese dalla tempesta nella mattinata di ieri, pur proseguendo la rotta, tentava di mettersi in contatto con la radio costiera di Ancona. Pare che il collegamento fosse stato allentato da una tempesta ondata rovesciava la pila di legname sulla cabina del marconista, schiacciandola. La situazione si faceva disperata. La vecchia nave, fra il turbine della tempesta, veniva spinta dalle correnti contro la costa e finiva con lo schiantarsi contro « Le due sorelle », due faraglioni di origine vulcanica. Dieci marinai contusi e in preda al panico dalla poppa che stava calando a picco, si gettavano in mare e venivano trascinati dalle ondate rabbiose venivano scagliati contro altri scogli e scomparivano rapidamente alla vista dei loro compagni. Gli altri dieci componenti dell'equipaggio mentre la Potho si inabissava dalla parte poppiera riuscivano a raggiungere la riva emergente dalle acque. Richiamati da grida di aiuto, alcuni marinai riuscivano ad estrarre illesi dalle acque un giovane marconista che stava per annegare. Il marconista che tutti ritenevano morto, schiacciato sotto il peso della catastrofe di legname. Seminudi, aggrappati alle sporgenze, scudiscati dal nevischio, iniziava così il calvario degli undici greci. Il gruppo dei marinai rimaneva sulla nave tutta la giornata in attesa di soccorsi. Poi, stremati, alle 22, approfittando di un momento di pausa della tempesta si gettavano in mare e riuscivano a guadagnare terra. Trasportato a braccia il ferito trovavano riparo nella capanna entro la quale sono stati rinvenuti quasi assiderati dalla prima squadra di soccorritori.

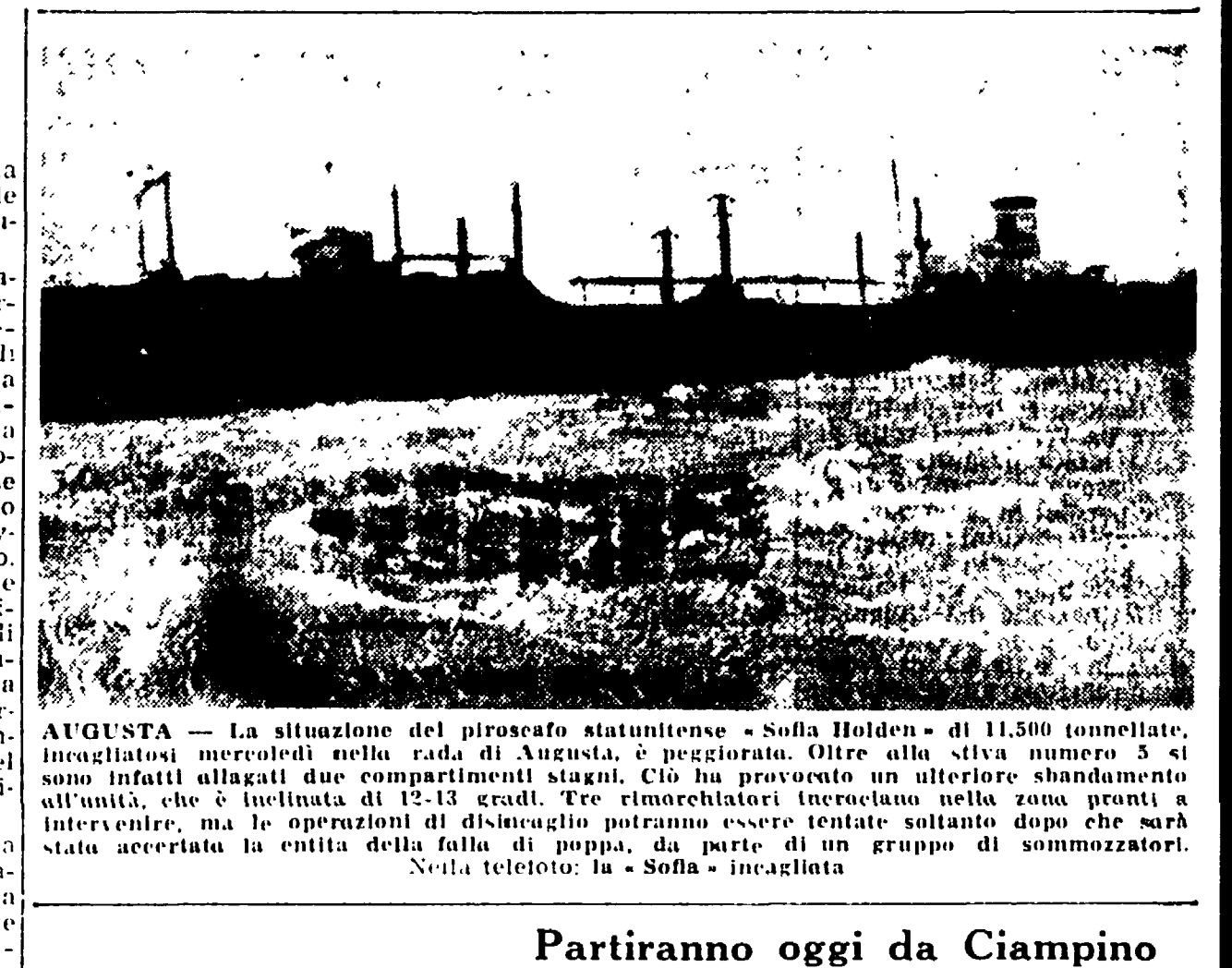
Legittime per la Corte Costituzionale le norme fasciste sulle « notizie tendenziose »

Grave sentenza sull'« ordine pubblico »

Viene definito un « bene collettivo » da tutelare preservando le attuali strutture giuridiche della società

Una grave sentenza della Corte Costituzionale ha dichiarato oggi non in contrasto con la Costituzione l'articolo 650 del codice penale che punisce la pubblicazione di « notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico ». La questione di inconstituzionalità era stata proposta dal Pretore di Ascoli Piceno, limitatamente a quella parte dell'articolo che riguarda le « notizie tendenziose ». È interessante ricordare che tale norma venne introdotta nel nostro codice dal legislatore fascista: essa infatti non esisteva né nel Codice Zanardelli né nelle precedenti leggi di pubblica sicurezza. Immediatamente tale norma si configurò come uno strumento per ridurre, per quei giornalisti stranieri che ancora non avevano oggi libertà di stampa a quell'epoca era già stata soppressa in Italia la libertà di informazione e di commento.

I dieci superstiti, feriti, trovano rifugio in una capanna



Partiranno oggi da Ciampino Gli aerei riforniranno 50 viaggiatori bloccati I passeggeri di un'automotrice sono isolati da 72 ore nella piccola stazione di Boniferno - Inutili tutti i tentativi di soccorrerli

CAMPORBASSO, 16 - Dal 6 di ieri mattina cinquanta viaggiatori sono bloccati, senza viveri, senza riscaldamento, senza coperte nella piccola stazione ferroviaria di Boniferno, in provincia di Campobasso, a circa 40 chilometri da Termoli. Le comunicazioni sono bloccate dalle bufere di neve che imperversano sulla zona. Il ferroviere di servizio a Boniferno ha chiesto telegraficamente soccorso. Si era pensato di inviare sul posto un elicottero con generi di prima necessità, ma l'impiego di questo mezzo non è stato possibile a causa del forte vento e della persistente tempesta di neve. Da Pescara e da Foggia sono partite due locomotive a vapore, che hanno raggiunto Termoli e da qui, in coppia con una vettura viaggiatori e un bagagliaio, sono partite alla volta di Boniferno. Il tentativo non è riuscito: il treno speciale è stato costretto a fare ritorno a Termoli. Domani mattina se il tempo lo permetterà partiranno da Ciampino aerei militari per paracadutare sulla stazione isolata viveri e generi di prima necessità. Nel contempo un altro treno straordinario è partito da Foggia per raggiungere la stazione di Montegrotto-Panni, sulla linea Foggia-Benevento, dove si sono rifugiati un centinaio di persone rimaste bloccate, con pullman e macchine private, sulla strada. La stazione di Boniferno si trova sulla linea Termoli-Campobasso delle ferrovie dello Stato. Il tracciato della linea ferroviaria è quanto mai tortuoso: il treno, infatti, partendo da Termoli (25 metri sul livello del mare) raggiunge dopo soli 24 km. i 149 m. di altezza (Piane di Laurino); dopo altri 4 km. alla stazione di Ururi, sale a 225 m., a 398 m. al km. 37, a 593 m. al km. 50 (stazione di Casacalenda) ed a 648 m. alla stazione di Boniferno, posta a 94 km. da Termoli. L'automotrice rimasta bloccata era partita ieri mattina da Termoli per Campobasso alle 5.02 ed aveva raggiunto Boniferno poco dopo le 6.30, arrestandosi definitivamente a causa della neve (alta, in alcuni punti, fino a 5 metri) che ingombra la linea.

Nei pressi di Potenza Due morti assiderati nell'auto fra la neve Le squadre di soccorso salvano dalla morte altri due automobilisti

POTENZA, 16 - Da due giorni tutti i paesi della provincia di Potenza e l'intera provincia di Matera, compresa il capoluogo, sono praticamente isolati dalle bufere di neve e di vento che hanno investito tutta la regione. Da oltre ventiquattro ore, la neve spunta dalle correnti contro la costa e finiva con lo schiantarsi contro « Le due sorelle », due faraglioni di origine vulcanica. Dieci marinai contusi e in preda al panico dalla poppa che stava calando a picco, si gettavano in mare e venivano trascinati dalle ondate rabbiose venivano scagliati contro altri scogli e scomparivano rapidamente alla vista dei loro compagni. Gli altri dieci componenti dell'equipaggio mentre la Potho si inabissava dalla parte poppiera riuscivano a raggiungere la riva emergente dalle acque. Richiamati da grida di aiuto, alcuni marinai riuscivano ad estrarre illesi dalle acque un giovane marconista che stava per annegare. Il marconista che tutti ritenevano morto, schiacciato sotto il peso della catastrofe di legname. Seminudi, aggrappati alle sporgenze, scudiscati dal nevischio, iniziava così il calvario degli undici greci. Il gruppo dei marinai rimaneva sulla nave tutta la giornata in attesa di soccorsi. Poi, stremati, alle 22, approfittando di un momento di pausa della tempesta si gettavano in mare e riuscivano a guadagnare terra. Trasportato a braccia il ferito trovavano riparo nella capanna entro la quale sono stati rinvenuti quasi assiderati dalla prima squadra di soccorritori.

I lupi impediscono di sbloccare Spinazzola Distrutto dal mare il molo di Castellammare del Golfo

Nominato ieri Tavolaro 1° presidente della Corte di Cassazione Il dottor Luigi Oggioni ha lasciato l'alta carica per limiti di età

48 compagni assolti a Mantova

Giovane romano appicca il fuoco ad un'officina di Amsterdam

127 persone denunciate Falsificavano i biglietti per vedere il «Palermo»

Le manifestazioni del P.C.I.

Domènica Iniziativa differenziale